

Bcc Brescia consolida il primato: l'utile balza del 59% a 10,6 milioni

Bene raccolta e impieghi Solidità: Cet 1 al 17,55% Il direttore Pasolini entra nel cda della Capogruppo

Il bilancio

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

NAVE. Con un patrimonio netto di 238 milioni di euro (dato fine 2018), la Bcc di Brescia è tra le prime dieci banche di credito cooperativo d'Italia e la prima banca (insieme alla veneta Bcc delle Prealpi) tra le 84 che hanno dato vita al gruppo Cassa Centrale Banca. C'è sicuramente anche questa tra le ragioni che hanno portato alla nomina del direttore generale Giorgio Pasolini a membro del cda della Capogruppo nel triennio 2019-2021 con inserimento nel «comitato rischi»: riconoscimento alla professionalità di Pasolini, alla storia della banca in linea con la tradizione delle bcc bresciane e lombarde.

I dati 2018. La Bcc presieduta da Ennio Zani ha chiuso il 2018 con dati da incoraggiare: su tutti sventa l'utile netto di

10,6 milioni in crescita del 59% (nonostante accantonamenti prudenziali per 16 milioni). Risultato frutto di una serie combinata di fattori positivi: margine finanziario in crescita del 25,3%; commissioni nette +6,1%; margine d'intermediazione +10,4%. Come risultato consolidato è l'aumento delle Commissioni da servizi (+6,1%). Le commissioni nette partecipano alla formazione del margine complessivo di intermediazione per il 38% e coprono al 94% i costi del personale: sono sorrette dallo sviluppo di risparmio gestito, assicurazioni, mutua integrativa, credito al consumo, monetica, energia. Oltre che dalla costante crescita dei conti correnti che si attestano a 80 mila rapporti. La redditività sul capitale proprio evidenzia un Roe del 4,4% contro il 2,8% del 2017.

Solidità. Detto del patrimonio netto, pari a 238 milioni (tra le prime 10 Bcc in Italia). La Bcc di Brescia mostra un coefficiente Cet 1 che sale dal 16,1% al 17,55% (contro una media

del sistema bancario italiano pari al 13,1%). Bassa l'incidenza al 26% dei crediti deteriorati netti sul patrimonio netto. Bcc di Brescia conta oggi 7.114 soci (557 in più sul 2017); una struttura operativa formata da 384 addetti; una rete territoriale composta da 60 filiali; novità è rappresentata dalle due nuove filiali: a Ghedi e di Montichiari (di prossimo avvio).

Raccolta e impieghi. La raccolta sale a 3,17 miliardi in crescita del 2,1% sul bilancio precedente. La raccolta diretta da clientela è pari a 2,37 miliardi (+0,4%); l'indiretta chiude a 803 milioni di euro (+7,6%) ed è fortemente sostenuta dal risparmio gestito che ne rappresenta il 68%. Crescono dello 0,9% gli impieghi a quota 1,61 miliardi, a cui vanno aggiunti gli impieghi disintermediati dalla Banca (in prevalenza per operazioni di leasing e finanziamenti in pool) che chiudono a 242 milioni di euro. Il totale degli impieghi, diretti e indiretti, si attesta a 1,86 miliardi (+0,6%). Nel corso del 2018 sono stati erogati nuovi finanziamenti per complessivi 345 milioni (+5,5%), di cui 99 milioni ai privati e 246 milioni alle aziende (+20%). Infine dell'utile di 10,6 milioni 7,4 milioni andranno a riserva legale; 320 mila euro al fondo mutualistico; 1,5 milioni al fondo beneficenza; 914 mila euro per ristorni ai soci. //

I DATI AL 31 DICEMBRE 2018

Dati principali	31 dicembre '18	var. annuale
• Raccolta diretta	2.369.892	+0,4%
• Raccolta indiretta	802.797	+7,6%
• Raccolta complessiva	3.172.689	+2,1%
• Finanziamenti netti/clientela	1.618.585	+0,9%
• Patrimonio netto	237.814	-1,4
• Utile netto	10.683	+58,9%
Andamento dati economici		var. annuale
• Margine d'interesse	-	+25,3%
• Commissioni nette	-	+6,1%
• Margine di intermediazione	-	+10,4
• Costi operativi	-	+0,9
Indicatori di solidità patrimoniale	Bcc di Brescia al 31/12/18	Sistema bancario italiano al 30/06/18
• CET1 - Capitale primario	17,55%	13,1%
• NPLs ratio - Crediti deteriorati lordi	9,2%	11,5%
• Copertura dei crediti deteriorati	61,1%	54,3%

Dati in migliaia di euro infogdb



Bcc Brescia. Il presidente Ennio Zani e il direttore Giorgio Pasolini

Oggi a Montichiari Bcc del Garda un certificato per bande e cori

Oggi alle 17,30 nell'Auditorium Gardarum a Montichiari si esibiranno le quattro Associazioni beneficiarie del Certificato solidale Chorus emesso da Bcc del Garda lo scorso anno. La Banca ha concluso il collocamento delle sottoscrizioni del Certificato e ora, grazie alla sinergia con queste Associazioni, sul palco dell'Auditorium di Montichiari ottanta vocalisti si alterneranno spaziando nella galassia musicale dai generi pop alla musica sacra, dai canti popolari alla musica classica.

Isfor-Lenovys Workshop: come conciliare risultati e benessere

Conciliare risultati aziendali eccellenti con il benessere di manager e collaboratori per erogare il massimo valore per i clienti e il mercato: questo il tema del workshop che si svolgerà il 3 aprile dalle 15.30 nella sede di Isfor. L'iniziativa è di Lenovys, in collaborazione con Fondazione Aib - Associazione Industriale Bresciana e Isfor. Nel workshop presso la sede di Isfor - riservato a imprenditori e manager - saranno esaminati casi di successo e proposte concrete per aumentare la capacità di raggiungere congiuntamente più risultati e benessere nelle aziende e nella vita, attraverso la condivisione di soluzioni e modelli, e il confronto di reali esperienze manageriali.

Via della Seta: le pmi bresciane storcono il naso

Doppia indagine

BRESCIA. Sulla via della seta le Pmi bresciane sono ancora indecise. Questo, almeno, stando ai recenti sondaggi effettuati dalle associazioni di categoria, Confartigianato e Apindustria in primis. Stando al sondaggio flash realizzato dall'Osservatorio di Confartigianato su oltre 500 Pmi artigiane, di cui 200 manifatturiere, l'apertura della nuova «via della seta» tra Europa e Cina costituirebbe una preoccupazione.

Il dato. Delle imprese lombarde partecipanti (di cui il 60,3% esporta direttamente e indirettamente tramite committente e il 26,6% intrattiene rapporti di internazionalizzazione con il mercato asiatico), ben il 64,5% ritiene che un possibile allargamento all'Unione Europea della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti danneggi il loro business. E invece il 73,9% dei piccoli imprenditori e artigiani manifatturieri a temere la concorrenza dei prodotti made in Cina, quota

che si attesta a livelli più elevati per le imprese che esportano (77,5%) rispetto a quelle che attivano solo sul mercato interno (68,4%). Alla domanda se attualmente subiscono la concorrenza dei prodotti importati dalla Cina nel nostro Paese, poi, il 52,7% risponde molto o abbastanza; quota che si alza in modo particolare per le imprese che operano nei settori della Moda (85%) e dei Metalli (59,3%).

Ma se si domanda agli imprenditori come hanno reagito le imprese alla concorrenza dei prodotti cinesi, la risposta è rincuorante: a fronte di un'impresa che ha assunto un atteggiamento difensivo come il ribasso dei prezzi, due imprese lombarde hanno invece reagito incrementando la qualità dei prodotti. «La concorrenza cinese si batte con la qualità», commenta il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti che sottolinea lo spessore della relazione con la Cina per il mercato bresciano: a livello provinciale, per i settori

a maggior concentrazione di Pmi a Brescia, la Cina è il 2° mercato per import ed il 9° mercato per export. L'import dalla Cina verso Brescia (per i settori a maggior concentrazione di pmi) vale nel 2018 188 milioni, erano 196 nel 2017 (-4,3%), mentre cresce l'export da 49 a 51 milioni (+4,6%) per un saldo commerciale di -137 milioni.

Apindustria. Più morbida la posizione dell'indagine «Relazioni con l'estero 2019» realizzata dal centro Studi Apindustria su 100 imprese associate, secondo la quale la Via della Seta è guardata con attenzione ma secondo cui le Pmi bresciane sarebbero più interessate a consolidare la presenza nei mercati dove sono già presenti come Germania, Francia e altri paesi dell'Ue. Il 45,6% del campione, alla domanda su cosa pensi della Via della Seta, si dice «al momento non interessato», mentre il 19% circa si dice convinto che questi accordi consentiranno alla propria impresa

o di migliorare i rapporti già esistenti con il mercato cinese o di avviarne di nuovi e quasi un 25% teme effetti negativi a causa della concorrenza cinese (16%) e per il conseguente deterioramento dei rapporti con l'Ue (9%). «L'Italia deve trovare nuovi sbocchi commerciali e l'accordo con la Cina rappresenta un primo passo in tal senso», afferma Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria. //

Immobili, compravendite: Brescia leader in Lombardia

La classifica

BRESCIA. Brescia guida la classifica delle compravendite immobiliari del 2018, seconda solo a Milano. A dirlo è l'elaborazione del Centro Studi di Abitare Co., società attiva nell'ambito dell'intermediazione immobiliare, sui dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. Stando ai numeri del Centro Studi, nell'ultimo anno le compravendite nel settore residenziale nella regione Lombardia sono aumentate del +6,8% sull'anno precedente, raggiungendo in totale 123.372 unità.



Brescia. Al top in Lombardia

Un dato che posiziona la Lombardia al 1° posto in Italia per numerosità - più che doppiando il Lazio, 2° in classifica con 58.999 compravendite - e al 7° per tasso di crescita.

In questo quadro, Brescia gioca la parte del leone: a livello territoriale, le province che

hanno registrato il maggior numero di compravendite sono state, nell'ordine, Milano (59.412), Brescia (13.728), Bergamo (12.417), Varese (10.255), Como (6.741), Pavia (5.850), Mantova (3.619), Cremona (3.488), Lecco (3.474), Lodi (2.733) e Sondrio (1.655).

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si registra una crescita in tutte le province, con Como (+10,1%) e Varese (+8,9%) le più dinamiche. Seguono Lodi (+8,7%), Bergamo (+7,7%), Mantova (+7,6%), Pavia (+6,8%), Brescia (+6,5%), Lecco (+6%), Cremona (+5,6%), Milano (+5,5%), e Sondrio (+1,7%). E i prezzi? Ad esclusione di Pavia, per la prima volta da 5 anni in tutte le città capoluogo lombarde i prezzi sono in crescita, seppur in maniera non omogenea. La media generale è del +5,6% sull'anno prima. //

Rovato, a Lombardia Carne focus sulla filiera bovina

Dal 6 all'8 aprile

ROVATO. Confagricoltura Brescia rinnova la sua partecipazione alla fiera regionale Lombardia Carne, in programma a Rovato dal 6 all'8 aprile per l'edizione numero 130, con un proprio stand e con l'organizzazione del convegno «Carne

bovina, un approccio di filiera per la sua valorizzazione alimentare ed economica». L'appuntamento di approfondimento si svolgerà sabato 6 aprile alle 10 nella sala del Foro Bario di Rovato (piazza Garibaldi, 1). «Per questo importante settore della zootecnica bresciana e nazionale serve un rilancio dell'intera filiera, finalizzato ad individuare scelte e indi-

zioni del comparto - commenta Oscar Scalmana, vicepresidente di Confagricoltura Brescia ed allevatore di bovini da carne - Sabato 6 aprile ne parleremo con esperti ed operatori del settore per fare il punto sulle strategie da mettere in campo per dare futuro ai nostri allevamenti. Siamo particolarmente soddisfatti di avere tra i relatori Matteo Boso, neo eletto presidente della Organizzazione interprofessionale OI-CB: crediamo fortemente nella collaborazione di tutti gli attori della filiera». //